

Titolo

"Voci sotto controllo: la canzone pop italiana tra censura, cura e vulnerabilità"

Negli ultimi decenni, la canzone pop italiana si è affermata come uno spazio di negoziazione costante fra libertà espressiva e controllo, fra desiderio di autenticità e imposizioni morali, politiche o di mercato. Dalla censura esplicita del secondo dopoguerra alle forme contemporanee di autocensura, di correzione algoritmica e di pressione commerciale, la musica pop continua a mettere in scena la vulnerabilità della parola cantata — una parola fragile, ma capace di cura e di liberazione.

Già dagli anni Sessanta, le voci di artisti come De André e Guccini, o di artiste come Mina e Rettore, hanno reso visibile il conflitto fra libertà politica e norme del decoro. Testi modificati, gesti censurati e divieti radiotelevisivi mostrano come la canzone pop sia da sempre un campo di tensione fra precarizzazione e resistenza. Oggi, nell'era delle piattaforme digitali e dei nuovi dispositivi di controllo simbolico, la censura assume forme più sottili ma altrettanto pervasive, agendo attraverso algoritmi di moderazione, moralismi mediatici e autocontrollo artistico.

In dialogo con il tema Precarity / Care / Liberation, la sessione propone di indagare la canzone pop italiana come luogo in cui la vulnerabilità diventa una risorsa creativa, e la cura del linguaggio assume una valenza politica e poetica. L'obiettivo è esplorare come la precarietà — della voce, del corpo e del tessuto sociale — possa trasformarsi, attraverso la pratica musicale e la scrittura, in un gesto di resistenza, di cura e di autodeterminazione.

La sessione accoglie contributi teorici, analisi testuali e approcci interdisciplinari (letterari, culturali, sociologici, mediologici) che affrontino uno o più dei seguenti assi di ricerca:

1. Censura e autocensura come dispositivi di precarizzazione artistica e politica

Analisi delle diverse forme di censura — istituzionale, mediatica, economica o algoritmica — che hanno segnato la canzone pop italiana dal dopoguerra a oggi.

Temi possibili: censura radiotelevisiva e controllo morale negli anni del boom economico; pratiche di autocensura e adattamento al mercato e alle piattaforme digitali; controllo simbolico attraverso algoritmi e visibilità online; precarizzazione del lavoro artistico e rischio reputazionale.

2. La cura del linguaggio e delle emozioni nella scrittura pop

Esplorazione della canzone pop come pratica di cura del linguaggio, delle emozioni e delle soggettività vulnerabili.

Contributi possibili su: la parola cantata come gesto di attenzione verso l'altro; l'uso di dialetti, gerghi e variazioni linguistiche come cura dei margini; la tensione fra autenticità emotiva e costruzione mediale dell'affettività; il rapporto fra linguaggio poetico e resistenza simbolica.

3. La voce e il corpo come luoghi di rischio e di liberazione

Analisi della dimensione performativa e incarnata del canto come spazio di soggettivazione e di esposizione.

Possibili direzioni di ricerca: la voce come espressione di vulnerabilità e forza politica; il corpo dell'artista come superficie di conflitto tra libertà e spettacolarizzazione; le estetiche del rischio, dello scandalo e del travestimento; la costruzione di soggettività dissidenti attraverso la performance.

4. Riscritture di genere, sessualità e identità nella canzone pop italiana

La canzone pop come luogo di rappresentazione e riscrittura dell'immaginario collettivo, dove si costruiscono e si sovvertono le identità di genere, sessuali e nazionali.

Temi proposti: rappresentazioni e decostruzioni del maschile e del femminile; narrazioni queer e visibilità delle soggettività LGBTQIA+; intersezioni fra genere, classe e appartenenza territoriale o linguistica; nuove forme di italianità nella canzone contemporanea.

5. Ironia, allusione e risignificazione come pratiche di resistenza

Studio delle strategie poetiche e simboliche con cui gli artisti italiani hanno trasformato i vincoli censori o morali in occasioni di invenzione linguistica e liberazione estetica.

Contributi attesi su: ironia, allusione e doppio senso come linguaggi della libertà; riscritture dei codici morali e nazionali nella cultura popolare; continuità fra cantautorato e nuove creatività digitali; la canzone come spazio di micro-resistenze linguistiche e affettive.

Attraverso questi cinque assi, la sessione propone di leggere la canzone pop italiana come un laboratorio in cui la vulnerabilità della voce e del linguaggio si trasforma in gesto di cura, di resistenza e di liberazione. La precarietà non è soltanto segno di fragilità, ma principio generativo di nuove forme di espressione, relazione ed emancipazione politica e poetica.

Le proposte individuali dovranno essere inviate **via e-mail a entrambi gli organizzatori** del panel/tavola rotonda:

Gaspare Trapani (ergogaspare@hotmail.com)

Giuliano Scala (giuliano.scala@gmail.com)

entro e non oltre il 30 dicembre 2025

Ogni proposta dovrà includere:

- il **titolo della comunicazione**;
- un **abstract di circa 200 parole**;
- una **breve biografia** (massimo 10 righe, circa 100 parole) contenente **nome, affiliazione, posizione accademica, principali interessi di ricerca** ed

eventuali **pubblicazioni o progetti in corso**, con particolare attenzione a quelli **in relazione al tema del panel**.

Le proposte ricevute saranno valutate dagli organizzatori, e verranno selezionati gli interventi più coerenti con il *call for papers* del panel. L'esito della selezione (accettazione o rifiuto) sarà comunicato nel corso del mese di **gennaio 2026**.

Tutti i/le proponenti dovranno disporre di una **membership AAIS attiva e rinnovata** (con quota associativa regolarmente versata) **entro il 1° febbraio 2026**. Successivamente, tutti i/le partecipanti accettati/e dovranno **registrarsi al convegno** e **versare la quota di iscrizione**, distinta dalla quota associativa AAIS.